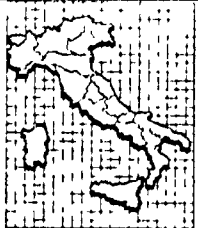


Elezioni regionali



A Ercolano il nome di Buonaiuto l'ex sindaco dc ucciso alla vigilia del voto rispunta da qualche scheda ma la paura prevale su tutto

Non turba la camorra una preferenza da morto

Qualcuno, sicuramente, con mano tremante e nel chiuso della cabina elettorale, ha tracciato sulla scheda, accanto al voto per la Dc, il nome di Antonio Buonaiuto, avvocato, ex sindaco di Ercolano ammazzato una manciata di giorni fa. Forse sarebbe diventato ancora primo cittadino. Da qualche parte, però, avevano deciso diversamente. Votarlo anche da morto? Certo, forse come una specie di atto di protesta.

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

ERCOLANO «Cancellato», archiviato, già spazzato via, oltre che ammazzato. Una specie di rimozione per non discutere con i giornalisti di problemi sui quali si può dire qualcosa solo nel chiuso della casa. Questo, ieri, era l'atteggiamento, nei seggi elettorali, di chi correva, prima della chiusura, a fare il primo dovere scheda alla mano. Un giro tra i seggi, nelle diverse scuole, ha raccolto solo risposte evasive. «Chi? Buonaiuto? Quello morto? Sono cose che non mi riguardano. Mi lasci passare che devo andare dentro». Altri, invece, più semplicemente, dopo una rapida occhiata interrogativa, non si sono curati neanche di rispondere, facendosi subito largo tra la gente. Come se la domanda non fosse mai stata rivolta. L'impressione, dunque, per chi viene da fuori, non è un atteggiamento omettoso, ma la voglia di dimenticare, e subito, perché l'omicidio di Antonio Buonaiuto apre un discorso molto più generale sulla camorra sulle lotte tra bande, qui a Ercolano e sulla scelta di certi uomini e non di altri, fatta dalla Dc. Apre, ovviamente, soprattutto un discorso sulla ormai inarrestabile scalata al potere delle bande camorriste lungo tutto il litorale sotto il Vesuvio la zona che gli antichi chiamavano «il miglio d'oro» per la bellezza delle ville, delle campagne e del golfo. Del «miglio d'oro» non si parla più da decenni perché, ormai, orrende colate di cemento hanno

cancellato tutto e le Ville Vesuviane cadono a pezzi. Nei vicoli che scendono verso il mare, sotto i piccoli portici, lungo le scalinate che salgono verso la parte vecchia di Ercolano, il degrado e lo sfascio trasudano da terrazze e finestre, ma nessuno ci fa più caso. Che si può fare, infatti? Sarebbe difficile persino per Plinio il giovane, che con maestria aveva descritto «l'amenità» dei luoghi e il dramma di Ercolano seppellita dalla lava del Vesuvio, spiegare, oggi, il flagello camorra che si è insinuato ovunque senza fiamme, senza lapilli, senza fango, ma con il solito crepitare dei mitra e delle pistole. Un crepitio appena coperto, subito dopo l'ennesimo delitto, dal rombare di una moto che si allontana.

Qualche anno fa, persino un gruppo di archeologi inglesi e svedesi, invitati a scavare lungo il «solonum» della Villa dei Papi, per recuperare altri magnifici reperti, aveva risposto scelse all'invito del Comune «Scavare ancora? Voi siete matti. Se portiamo alla luce qualcosa di importante - questo era stato il succo del discorso - poi verrà rubato e la camorra non esiterà un istante a rivendere tutto all'estero. Meglio che le cose rimangano così. Le statue, se ci sono, solo sotto terra sono al sicuro».

Proteggenti e sicuri, insomma. Anzi, certi di quello che poi è effettivamente accaduto. C'è persino chi ha messo in rapporto indirettamente l'omicidio dell'ex sindaco Antonio



Una manifestazione per i diritti sociali ad Ercolano, a destra, il candidato dc Buonaiuto ucciso a Torre del Greco

Buonaiuto, candidato numero sei alle consultazioni di questi giorni, con il clamoroso «colpo» portato a termine nei depositi degli scavi di Ercolano qualche tempo fa. Il penalista potrebbe essere venuto a conoscenza, casualmente di qualche segreto. È stato un furto che ha suscitato, in tutto il mondo, enorme scalpore. Da quel giorno, comunque, escluso il candidato dc, i morti ammazzati sono stati almeno tre, più un feroce grave preso e picchiato per strada e poi schiacciato, con ferocia inaudita, dall'auto dei killer. Insomma, un groviglio di interessi da mettere i brividi. C'è di tutto,

politica, droga, furti di reperti archeologici, traffici internazionali, lotta per mettere le mani sugli appalti della Nettezza urbana o sui rimborsi ai terremotati. Tra l'altro, a quel che risulta, il terremoto del 1980, ad Ercolano, non ha fatto danni di rilievo. Eppure, c'è ugualmente un forte nucleo di persone che abita ancora nei «containers» e c'è un'altra zona di Ercolano abbandonata dai residenti e divenuta una vera e propria casbah nella quale trovano rifugio, da tempo, latitanti e trafficanti di droga. La polizia, tra quelle case abitate da famiglie fantasme, ha fatto più di una incursione ha trovato

notevoli quantità di droga, ma non è mai riuscita a mettere le mani su nessuno. A chi faceva paura, dunque, l'avvocato Antonio Buonaiuto, candidato numero sei della Dc, ex sindaco, ritenuto «pulito» ed integerrimo? E perché lo hanno ammazzato a pochi giorni delle elezioni, proprio quando era cominciata a circolare la voce che il legale avrebbe potuto davvero tornare a fare il primo cittadino? Le indagini, ufficialmente, non hanno dato alcuna risposta. Il fratello dell'ucciso ha detto ad alcuni giornalisti che si è trattato di «un omicidio politico» il padre, durante il funerale, parlando dell'onestà e



della rettitudine della vittima, suo vecchio amico ha ripetuto più di una volta una frase sibillina ancora tutta da spiegare: «Antonio, aveva deciso di cambiare. Era ormai un altro uomo». Certo, nella mattanza che insanguinava la costa napoletana, nella guerra per bande che conta ormai decine e decine di vittime, la morte di Antonio Buonaiuto non è che un «caso», uno dei tanti in realtà testimoniata a che punto è arrivato lo strapotere camorristico che non intende affatto lasciare l'amministrazione agli enti locali, ai politici o ai rappresentanti dei partiti. È chiaro può andare anche bene, purché si assegnino patti di alleanza e si assegnino appalti e «momenti» del potere agli uomini giusti. Oppure: qualcuno ha «trattato»? Ha chiesto di farsi eleggere? Che paghi il prezzo giusto. O ancora si presenta candidatura di un personaggio che ha deciso di far piazza pulita? Non si deve permettere che venga eletto il meccanico per banali e ovvi che possono sembrare, sono sempre gli stessi e rispondono, senza alcun dubbio, ad una logica certamente barbara e primitiva, ma alla fine, sempre pagate sui tempi lunghi. Anni fa, Antonio Buonaiuto, in pieno consiglio comunale, aveva detto parole chiare. Lo ricordano tutti: «La camorra c'è, eccome - grido - e bisogna spazzarla via». Da allora molte cose erano lentamente cambiate. L'ex sindaco era stato messo un po' da parte. Poi era nata una giunta «anomala» che aveva impensierito molti: sindaci democristiani, neosindaci comunisti e assessori socialisti, socialdemocratici e liberali. I comunisti, a Ercolano, sono forti e contano su una antica e consolidata tradizione di sinistra. Per questo hanno sempre dato battaglia denunciando la camorra e prepotenze. Una nuova giunta pentapartita, dopo quella «anomala» era stata spedita in carcere. Anche l'av-

vvocato Buonaiuto, con la giunta che aveva governato dal 1980 al 1983, era finito davanti ai giudici. Prima condannato e poi ampiamente assolto. Quella vicenda, a quanto dicono tutti aveva rotto equilibri e patti, scatenando una guerra tra due potenti clan rivali. Era così iniziata una lunga catena di omicidi. La camorra di Ercolano non scherza uno dei suoi uomini è stato arrestato qualche tempo fa in Grecia con della droga. Un altro è stato preso in Brasile e anche in questi giorni ci sono stati alcuni arresti per una operazione congiunta di polizia, tra diverse città italiane. Un temibile personaggio di Ercolano è ancora in carcere - spiegano - per aver tagliato la testa al criminologo Aldo Semerari, poi fatto ritrovare ad Ottaviano davanti al «castello» di Cutolo. Insomma, Ercolano come punto di raccordo e di scontro tra diversi clan camorristici dell'hinterland napoletano. Ed ecco l'uccisione dell'avvocato Antonio Buonaiuto. Un «esempio»? Un «segnale»? Senza alcun dubbio. La guerra tra bande, da queste elezioni, non è che all'inizio. In mattina abbiamo cercato l'attuale sindaco dc, la signora Rosa Gaudino, insegnante. Volevamo chiedere di Antonio Buonaiuto. Ma era occupata in una intervista televisiva. Sul portone del municipio c'è ancora un manifesto a lutto per la tragica fine dell'avvocato. Ripete un vigile urbano: «Ma questa morte non c'entra niente e con le elezioni, mi creda». Insomma, per i più, il caso, dal punto di vista politico, è già archiviato tutto normale, tutto come sempre. Lungo Corso Resina, i manifesti elettorali con lo scudo crociato e il nome di Antonio Buonaiuto, sono stati coperti. Però lassù, sotto un terrazzo al primo piano, continuano a sventolare. Qua c'è, appunto, ha voluto ripetere quel nome sulla scheda accanto al simbolo dc. Una forma di protesta? Gli onesti lo sperano.

AI LETTORI

Per dare il massimo spazio alle informazioni sui risultati elettorali, questa edizione del giornale esce ridotta in alcune sue parti e priva delle consuete pagine dei commenti, della scienza e delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori

USL N. 40 - RIMINI NORD

VIA DUCALE 5 - RIMINI

Avviso di gara

Si rende noto che questa Usl, in esecuzione della deliberazione n. 604 del 19 aprile 1990 indica una licitazione privata per l'appalto della fornitura di olio combustibile e gasolio per riscaldamento per un periodo biennale: dall'1° luglio 1990 o dalla diversa data di aggiudicazione.

Il bando di gara è stato spedito alla Cee in data 28 aprile 1990.

L'offerta, stimata in L. 650.000.000 annui, viene suddivisa nei seguenti due lotti.

1° LOTTO olio combustibile fluido 3/5 E° per una quantità annua presumibile di q.li 13.400;

2° LOTTO gasolio per una quantità annua presumibile di q.li 142.350.

L'aggiudicazione della fornitura avverrà per lotto sulla base del criterio previsto dall'articolo 15, lettera a), legge 113/1981 con riferimento al maggior ribasso percentuale sui prezzi base CIP.

Termine di consegna previsto 24 ore dall'ordine.

La gara verrà dichiarata deserta qualora non siano pervenute almeno due offerte.

Le ditte interessate dovranno inviare le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, perentoriamente entro e non oltre le ore 12 del giorno 26 maggio 1990 al seguente indirizzo Usl n. 40 Rimini Nord, Servizio economico e di approvvigionamento, 47037 Rimini (Italy), via Settembrini 2, telefono 0541/705582.

A corredo della domanda di partecipazione, ciascuna ditta dovrà inoltre presentare:

- 1) idonee dichiarazioni bancarie;
- 2) dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni;
- 3) l'elenco della principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con il rispettivo importo, data e destinazione. Se trattasi di forniture effettuate ad amministrazioni o enti pubblici, esse possono essere provate da certificati rilasciati o vistati dalle amministrazioni o enti medesimi, se trattasi di forniture a privati, i certificati sono rilasciati dall'acquirente, quando ciò non sia possibile, è sufficiente una semplice dichiarazione del concorrente;
- 4) la descrizione dell'attrezzatura tecnica e delle misure adottate per garantire la qualità del prodotto nonché la regolarità della fornitura e il rispetto dei termini di consegna;
- 5) dichiarazione di non trovarsi in nessuna condizione di esclusione prevista dall'articolo 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113.

Tutte le dichiarazioni più sopra citate dovranno essere nella forma prevista dalla legge n. 15/1968.

Per ulteriori informazioni contattare il Servizio economico, telefono 0541/705582.

IL PRESIDENTE Alfredo Arcangeli

RENAULT 19

TUA

IL TUO USATO VALE 1.500.000 E SE VALE DI PIÙ LO SUPERVALUTIAMO.

FINO A 10.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI.

DA £.13.690.000 IVA INCLUSA.

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata almeno un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi*. Due offerte valide fino al 15 giugno per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni: 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

Sotto approvazione FinRenault. Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide solo sulla vettura di vostra proprietà. *Spese dossier £. 175.000

RENAULT
Muoversi, oggi.